

## INSEDIAMENTO E PRIME FASI DI SVILUPPO DELL'OPERA SALESIANA IN POLONIA (1898-1922)

STANISŁAW WILK

Il tema dell'arrivo dei Salesiani e dello sviluppo dell'opera salesiana in terra polacca, che costituisce l'argomento di questo intervento, esige alcuni chiarimenti e precisazioni. I limiti cronologici del titolo si riferiscono al tempo dall'insediamento dei Salesiani ad Oświęcim fino alla formazione di un'ispettorato autonoma polacca sotto la protezione di S. Stanisław Kostka. La scelta del *terminus a quo* e del *terminus ad quem* ha fatto sorgere qualche perplessità. Infatti, prima dell'insediamento dei Salesiani ad Oświęcim, in terra polacca lavorava da cinque anni, a Miejsce Piastowe, don Bronisław Markiewicz, con alcuni seminaristi, per non parlare del breve soggiorno del primo Salesiano, Mateusz Grochowski, negli anni 1874-1875. Si è preso, comunque, come punto di partenza, l'anno 1898 per il fatto che in quell'anno don Markiewicz si separò dai Salesiani, fondando a Miejsce Piastowe la Congregazione dei Michaeliti. D'altra parte i Salesiani considerarono Oświęcim come casa madre dei Salesiani polacchi. La scelta del 1922 come *terminus ad quem* è dovuta al fatto che in quell'anno dall'ispettorato polacco-ugoslavo di S. Stanisław Kostka i superiori salesiani staccarono le case jugoslave, facendo di esse una visitatoria sotto il titolo dei SS. Cirillo e Metodio. Di conseguenza l'ispettorato di S. Stanisław Kostka abbracciò esclusivamente case polacche, e comunemente era indicata come ispettorato della Polonia nella sua interezza geografica. Per la storia dell'opera salesiana in Polonia, non è privo di significato il fatto che, proprio nel 1922, la Congregazione Salesiana fu riconosciuta dalle autorità statali della II Repubblica e, a Różanystok, cominciarono ad operare le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel testo dell'intervento ricorrono con una frequenza abbastanza significativa le espressioni: terre polacche e Polonia. Esse indicano il territorio della Repubblica Polacca nei confini che essa ebbe negli anni 1918-1939.<sup>1</sup> È opportuno tuttavia ricordare che fino al termine della I guerra mondiale la Polonia, come Stato, non esisteva sulle carte geografiche dell'Europa. Le sue terre, divise con linee di confine, facevano parte dei tre Stati occupanti: Austria, Prussia e Russia. La politica di questi Stati, tendente alla completa sottomissione e unificazione delle terre polacche nelle

<sup>1</sup> Vedi la mappa: *Case salesiane in territorio polacco 1898-1922*, p. 376.

proprie strutture statali, condusse, di conseguenza, ad una loro notevole diversificazione sotto l'aspetto economico e socio-politico. Per tali motivi si deve presentare, sia pure a grandi linee, la situazione socio-politica delle singole annessioni e soprattutto di quella austriaca, dal momento che questa ha contribuito significativamente a far conoscere la figura di don Bosco ed è in essa che furono aperte case salesiane. Solo alla fine della guerra i Salesiani polacchi misero piede nelle terre di dominazione russa.

La letteratura sul primo periodo dell'attività dei Salesiani polacchi è relativamente scarsa.<sup>2</sup> Ciò non vuol dire che su di esso nella storiografia salesiana polacca non ci sia niente. Anzi è un periodo abbastanza studiato, anche se i risultati delle ricerche per varie ragioni non sono stati pubblicati.<sup>3</sup> Nel preparare questo intervento, dunque, non si sono fatte nuove ricerche d'archivio, ma si è fatto uso critico di una letteratura già esistente e di una non pubblicata. In conclusione, si è rivolta l'attenzione alle questioni esigenti ulteriore e particolareggiato esame.

<sup>2</sup> Un esame relativamente integrale contengono i lavori di A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [La Società Salesiana. L'abbozzo storico], Kraków 1984, p. 44-68, 81-106; Id., *Druga do samodzielnosci polskiej prowincji salezjańskiej* [Strada verso l'autonomia della provincia salesiana polacca], Warszawa 1990; cf. S. Styrna, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974* [La Congregazione Salesiana in Polonia alla ricerca delle forme di risposta ai bisogni educativi e pastorali negli anni 1898-1974], in *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa* [75 anni dell'attività dei salesiani in Polonia. Libro commemorativo], red. R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko, Łódź-Kraków 1974, p. 11-36. Sull'argomento servono anche le opere documentate di J. STUBIS, *Attese cui vennero incontro i Salesiani in Polonia dal 1898 al 1918*, in *La Famiglia salesiana di fronte alle attese dei giovani. Salzburg (Austria) 27-31 agosto 1978*, Torino 1979, p. 175-199; K. SZCZERBA, *Don Bosco e i polacchi*, RSS 7(1988), p. 171-195; S. ZIMNIAK, *Don Pietro Tyrone superiore dell'Ispeatoria Austro-Ungarica (1911-1919)*, RSS 9(1990), p. 295-346; Id., *Salesiani e politica alla luce dei documenti concernenti il loro riconoscimento giuridico nell'impero asburgico*, RSS 12(1993), p. 263-373; Id., *Motivazioni delle fondazioni salesiane nell'impero asburgico*, RSS 14(1995), p. 155-171.

<sup>3</sup> Le cause più frequenti di ciò sono state la mancanza di fondi, l'onnipotente censura e talora anche difetti di metodologia. Fra di esse meritano attenzione: J. KRAWIEC, *Towarzystwo św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce* [La Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia], Lublin 1964; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia prowincji świętego Jędrzeja Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* [Storia dell'ispeatoria di S. Giacinto della Società Salesiana in Polonia], Vol. 1-7, Pogrzebień 1960-1969; A. FUZYŃSKI, *Początki salezjanów w Polsce* [Inizi dei salesiani in Polonia], Kraków 1948. I cambiamenti politici polacchi e i consistenti studi scientifici condotti da alcuni anni permettono di nutrire speranza che le carenze ancora esistenti possano essere fatte sparire presto. Per esempio: J. WALENCIEJ, *Zakład Salezjański w Różanymstoku w latach 1919-1954* [L'istituto salesiano a Różanystok negli anni 1919-1954], Lublin 1987; M. CIBULLEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księży Salezjanów w Łądzie nad Wartą w latach 1921-1952* [Seminarium Minore dei salesiani a Łódź nad Warta negli anni 1921-1952], Lublin 1988; A. MARCHEWKA, *Kolegium Kujawskie Księży Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim (1919-1955)* [Collegio Kujawskie dei salesiani ad Aleksandrów Kujawski], Lublin 1988; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Scuole postelementari salesiane in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione], Lublin 1995.

## 1. Situazione socio-politica nelle terre polacche

A causa delle suddivisioni effettuate nel XVII secolo, le terre polacche si trovarono sotto il dominio dei tre Stati confinanti: Prussia, Russia e Austria.<sup>6</sup> Dopo il Congresso di Vienna il territorio di annessione prussiana comprendeva la Pomerania, la Grande Polonia e una parte della Slesia e, dal punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica, le archidiocesi di Gniezno e di Poznań e la diocesi di Chelm. Le terre di questa annessione si distinsero relativamente presto per una crescita del livello economico. Cresceva anche la coscienza nazionale della società polacca, dovuta in parte significativa alla Chiesa cattolica, soprattutto nel periodo del Kulturkampf, cioè della cosiddetta «lotta per la cultura» (1871-1878).<sup>7</sup> Nelle terre polacche la lotta contro la Chiesa prese il carattere di lotta contro lo spirito polacco. La popolazione fu sottoposta ad un intenso processo di germanizzazione, nei settori dell'amministrazione, dei tribunali, della scuola. La lingua tedesca divenne la lingua ufficiale di tutte le autorità e dei tribunali, nonché delle poste e delle ferrovie. Di conseguenza i Polacchi furono allontanati in massa dalle posizioni direttive o trasferiti in province di origine tedesca. Permisco che si usasse la lingua polacca solo per l'insegnamento della religione e, in via provvisoria, nelle prime classi elementari e popolari.

Quando il Kulturkampf finì, il processo di germanizzazione continuò ancora, come si può dedurre dall'attività della Commissione di colonizza-

<sup>6</sup> Smembramenti della Polonia: I - 1772; II - 1793 (solo Russia e Prussia); III - 1795. Più ampio sull'argomento della situazione socio-politica vedi: J. BUSZKO, *Historia Polski 1864-1948* [Storia della Polonia 1864-1948], Warszawa 1983; S. KIENIEWICZ, *Historia Polski 1795-1918* [Storia della Polonia 1795-1918], Warszawa 1983; W. POBÓG-MALINOWSKI, *Najnowsza historia polityczna Polski* [Storia politica attuale della Polonia], vol. 1 - 1864-1914, Londyn 1984; H. WĘBESZYCKI, *Historia polityczna Polski 1864-1918* [Storia politica della Polonia 1864-1918], Wrocław 1990; vedi anche: W. URBAN, *Ostatni etap dziejów Kościoła w Polsce przed nowym Tysiącleciem (1815-1965)* [L'ultima tappa della storia della Chiesa in Polonia precedente il Millennio (1815-1965)], Roma 1966; B. KUMCÓ, *Ustrój i organizacja Kościoła polskiego w okresie niewoli narodowej (1772-1918)* [Sistema e organizzazione della Chiesa polacca nel periodo della schiavitù nazionale (1772-1918)], Kraków 1980.

<sup>7</sup> Il potere statale sostenuto dai liberali mirava a sottomettere la Chiesa e a limitarne l'effluo sulla società. Con le leggi degli anni 1873-1875 furono tolti alla Chiesa la gestione degli atti di stato civile e il potere di controllo nell'ambito della scuola e contemporaneamente fu introdotto il diritto di controllo governativo sulla formazione del clero e sulle nomine delle autorità ecclesiastiche. Su questo argomento vedi J. KRASUSKI, *Kulturkampf*, Poznań 1963; Z. ZIELIŃSKI, *Wykonanie ustawy sejmu pruskiego z 11 V 1873 r. o kształceniu i zatrudnieniu duchowieństwa na terenie archidiecezji gnieźnieńskiej i poznańskiej 1873-1887* [Esecuzione della legge del parlamento prussiano del 11 V 1873 sulla formazione e impiego dei sacerdoti nell'archidiocesi di Gniezno e di Poznań 1873-1887], in *Studia Historyczne* [Studi storici], red. M. Zychczyński e Z. Zieliński, vol. 2, Lublin 1968, p. 7-172.

zione<sup>6</sup> e dello «Związek Kresów Wschodnich»,<sup>7</sup> dalla promulgazione della celebre legge coloniale (*Ansiedlungsgesetz*) del 1904, di cui il potere si servì per perseguire i Polacchi,<sup>8</sup> nonché dalle ulteriori limitazioni nell'uso del polacco nelle scuole. Vale la pena aggiungere qui che nell'annessione prussiana il livello dell'educazione elementare era elevato. Grazie alla ben sviluppata rete di scuole, già all'inizio del secolo XX ci si liberò dall'analfabetismo. Tuttavia le scuole furono lo strumento della germanizzazione. Abolito l'insegnamento della lingua polacca, le autorità statali cercarono di togliere l'insegnamento della religione in lingua polacca nelle ultime classi delle scuole elementari. La resistenza dei bambini e dei genitori fu spietatamente infranta con l'uso di punizioni fisiche e di repressioni politico-giudiziarie. Ne abbiamo un esempio nello sciopero dei bambini di Września nel 1901. I Polacchi, in difesa della propria identità nazionale, fondarono un'organizzazione economico-educativa, che raccoglieva varie associazioni industriali, circoli contadini, biblioteche popolari, che, oltre a sviluppare la propria attività statutale, si occupavano anche di diffondere la lingua e la cultura polacca. Organizzavano pure varie forme educative parascolastiche, compreso l'insegnamento segreto.

Le terre di annessione russa, dopo il Congresso di Vienna, formarono il Regno Polacco, unito alla Russia nella persona dell'unico monarca. La Costituzione, firmata dallo Zar Alessandro I nel 1815, assicurava al Regno Polacco un proprio governo, un proprio esercito e l'uso del polacco come lingua ufficiale, e ai cittadini concedeva la libertà personale, la libertà di stampa e l'intangibilità patrimoniale. In conseguenza delle fallite insurrezioni nazionali: quella di novembre (1831) e quella di gennaio (1863), lo Zar abolì a poco a poco le distinzioni di regime del Regno. Abrogò le cariche centrali ed organizzò le istituzioni governative e gli uffici locali (amministrativi, del tesoro, postali, scolastici, giudiziari) sul modello russo, sottomettendoli ai rispettivi ministeri di Pietroburgo. Nel 1874 abolirono d'ufficio il nome «Regno Polacco», sostituendolo con quello di «Paese della Vistola». Sottoposero la stampa a censura preventiva. In tutto il Paese, dal 1861 fino alla I guerra mondiale, fu in vigore lo stato di guerra. In tutti gli uffici,

<sup>6</sup> La Commissione della Colonizzazione, istituita nel 1886, che aveva a disposizione enormi fondi, comperava latifondi dalle mani dei Polacchi e li suddivideva tra i contadini tedeschi. Contemporaneamente le autorità statali obbligarono tutti gli impiegati a prendere parte attiva alle iniziative tedesche delle associazioni economiche e culturali-educative. L'anno precedente il governo prussiano trasferì oltre confine tutti i Polacchi attivati dal Regno e dalla Galizia per cercare lavoro nelle province orientali tedesche. Furono i cosiddetti «sfratti prussiani» (*strugi pruskie*), che riguardarono circa trentamila persone. Cf. L. TRZECIAKOWSKI, *Ziemia polskie pod panowaniem państw zaborczych (1815-1918)* [Terre polacche sotto il potere degli Stati occupati (1815-1918)], in *Dzieje Polski* [Storia della Polonia], red. J. Topolski Warszawa 1976, p. 553.

<sup>7</sup> Lo «Związek Kresów Wschodnich» (*Ostmarkenverein*), comunemente chiamato Hakata, fu costituito nel 1894.

<sup>8</sup> Passò alla storia Michał Drzymała, contadino di Podgradowice, in provincia di Wolsztyn, che, nel 1904, abitò in un carro da circo, dal momento che non aveva ricevuto l'autorizzazione a costruire la casa. Cf. KIENIEWICZ, *op. cit.*, p. 410.

occupati dai Russi mandati dall'Impero, era d'obbligo la lingua russa. Il governo dello Zar, tendendo alla russificazione del Regno, che nel 1897 contava circa 9.400.000 abitanti, lottò con spietatezza contro la lingua polacca, specie nell'ambito scolastico. Compiro la russificazione a tappe, a base di disposizioni riservate. Già negli anni '80 le lezioni dell'Università di Varsavia erano tenute in russo, e così pure nei ginnasi e nelle scuole popolari. Nei ginnasi il polacco era materia facoltativa ed era insegnato in russo. Solo la religione poteva essere insegnata in polacco. Per chi usava la lingua polacca entro l'ambito delle scuole erano minacciate severe punizioni e repressioni.<sup>9</sup> Tuttavia il livello culturale delle scuole popolari e medie nell'annessione russa era basso. Esse erano male attrezzate e poche. Nel 1901 l'82% dei bambini non andava a scuola, per cui l'analfabetismo costituiva un fenomeno generalizzato. Questo stato di cose nel campo educativo indusse la società polacca all'autoformazione e allo sviluppo di attività educative al di fuori della scuola. Solo nei primi anni del secolo XX ci fu un notevole incremento delle scuole private, soprattutto nella formazione iniziale.<sup>10</sup>

La Chiesa cattolica, nell'annessione russa, dal 1882 abbracciava l'arcidiocesi di Varsavia e sette diocesi: di Sejna, cioè di Augustów, di Płock, la Kujawo-Kaliska, cioè di Włocławek, di Kielce, di Sandomierz, di Lublino e di Janów, cioè la Podlaska. Quest'ultima, per ordine dello Zar, nel 1867 fu abolita e unita alla diocesi di Lublino. Lo Zar, vedendo nella Chiesa cattolica la difesa dell'identità polacca, cercò in tutti i modi di limitare l'attività del clero e di servirsi della Chiesa per le proprie finalità. Nel 1867 la gerarchia della Chiesa cattolica fu sottoposta all'autorità del Collegio Ecclesiastico (*Kolegium Duchowne*) di Pietroburgo. Si poteva corrispondere con la Sede Apostolica solo con la mediazione del Collegio. I Vescovi non potevano allontanarsi dalle diocesi senza autorizzazione delle autorità di governo. Furono confiscati i beni ecclesiastici. Fecero quasi del tutto sparire la vita consacrata, attraverso la chiusura dei conventi e dei noviziati e con l'apertura di conventi «statali» (*klasztory etatowe*), in cui i religiosi di un dato Ordine erano condannati all'estinzione.<sup>11</sup> Per le

<sup>9</sup> Con ancora maggiore spietatezza fu condotta la russificazione nelle parti orientali del Regno, nonché in Lituania, Bielorussia, Ucraina. Ivi anche la religione era insegnata in russo. Nei luoghi pubblici era proibito l'uso del polacco, e cercavano di introdurre il russo anche nelle prediche e nelle funzioni paraliturgiche. Cf URBAN, *op. cit.*, p. 218-222.

<sup>10</sup> Negli anni 1904-1914 si aprirono più di 1700 nuove scuole rurali, in prevalenza uniclassi con un corso triennale di insegnamento. Nel 1905 nella annessione russa erano in funzione 535 scuole private iniziali (47 242 alunni) e, nel 1913, 826 scuole (57 890 alunni). Nel 1913 le scuole superiori private erano 247 e le frequentavano 50 079 alunni. Un innegabile servizio, in questo ambito, adempiva, fra gli altri, la «Polska Macierz Szkolna». Cf *Historia wychowania. Wieki XX* [Storia dell'educazione. Secolo XX], red. J. MIASO, Warszawa 1984, p. 9-11.

<sup>11</sup> In questa situazione condusse un'attività priva di precedenti il beato Padre Ottorato Koźmiński, che fondò una ventina di Congregazioni religiose femminili e alcune maschili, senz'abito. Cf M. WERNER OSU, *O. Honorat Koźmiński kapucyn 1829-1916* [P. Honorat Koźmiński cappuccino 1829-1916], Poznań-Warszawa 1972.

## CASE SALESIANE IN TERRITORIO POLACCO 1898 - 1922



più piccole trasgressioni erano minacciate gravi sanzioni, compresa la deportazione nel cuore della Russia. Molte diocesi rimasero prive del Vescovo. Nel 1875 fu unita all'ortodossia l'ultima diocesi uniata di Chelm. La legge di tolleranza del 1905 rallentò un po' questi rigori, ma, contrariamente all'attesa, non portò la piena libertà.

Altra era la situazione nell'annessione austriaca, cioè in Galizia. Nella seconda metà del secolo XIX le strutture organizzative della Chiesa cattolica in questo territorio abbracciavano la metropoli latina di Leopoli, nel cui ambito ricadevano l'arcidiocesi di Leopoli, la diocesi di Przemyśl e la diocesi di Tarnów, nonché la diocesi di Cracovia, direttamente dipendente dalla Sede Apostolica.<sup>12</sup> Nel 1861 la Galizia, come le altre terre della corona austriaca, ottennero l'autonomia. Dal 1865 in realtà l'amministrazione del Paese passò in mano polacca; in concreto la nobiltà rurale polacca governava la Galizia. In conseguenza dell'ottenuta autonomia, avvenne la polonizzazione dell'amministrazione e un libero sviluppo della cultura nazionale. Dal 1869 fu introdotto il polacco negli uffici e nei tribunali della Galizia, come pure nelle Università di Leopoli e di Cracovia. Sulla lingua dell'insegnamento nelle scuole popolari e superiori, nello spirito della legge del 1866, doveva decidere chi la manteneva in vigore, e quindi o i Polacchi o gli Ucraini.<sup>13</sup> Nelle scuole popolari a questo proposito venivano conservate opportune proporzioni, ma nelle superiori erano predominanti le scuole polacche. Le scuole popolari dal 1884 si divisero in scuole cittadine e rurali. In queste ultime in generale si svolgeva un programma ridotto di insegnamento. La funzione ispettiva sul sistema scolastico dal 1866 era condotta dalla Krajowa Rada Szkolna, che vedeva il futuro dell'istruzione nello sviluppo delle scienze naturali e della tecnologia. Preferiva perciò l'istruzione professionale, appoggiando fra l'altro lo sviluppo delle scuole superiori ad indirizzo scientifico, che nel processo dell'istruzione mettevano l'accento sulle scienze esatte e sull'apprendimento delle lingue straniere. Inoltre organizzarono seminari pedagogici per la formazione di insegnanti per le scuole popolari, come pure per scuole superiori e universitarie, industriali e agrarie.<sup>14</sup> L'opera della Krajowa Rada Szkolna fece diminuire in maniera significativa la trascuratezza nell'ambito della lotta all'analfabetismo, anche se nel 1901 ancora circa il 41% dei bambini non frequentava la scuola. Fino allo scoppio della I guerra mondiale non riuscirono a far sparire lo scarso impegno nell'ambito dell'educazione professionale, mentre le scuole di livello universitario si distinguevano per gli ottimi risultati e l'alto livello scientifico. In quel tempo nelle Università della Galizia (Cracovia, Leopoli), come nel Politecnico di Leopoli e nell'Accademia agraria di Dublany, si formava la gioventù non solo della Galizia, ma anche delle annessioni prussiana e russa.

<sup>12</sup> Leopoli era anche sede arcivescovile di rito armeno e metropoli di rito greco-cattolico, formata dall'arcidiocesi di Leopoli, e dalle diocesi di Stanisławów e di Przemyśl.

<sup>13</sup> Dalla metà del XIX secolo si verificò un improvviso aumento della coscienza nazionale degli Ucraini (Russi), che chiesero la divisione della Galizia in parte orientale (ucraina) e occidentale (polacca). Questi piani non furono realizzati, ma verso la fine del XIX secolo furono presi in considerazione i postulati ucraini riguardanti le scuole popolari e i sussidi alle istituzioni culturali ed educative. Cf BUSZKO, *op. cit.*, p. 180-181.

<sup>14</sup> Per esempio la Scuola Superiore di Agraria a Dublany, l'Accademia Veterinaria di Leopoli, la Scuola forestale di Leopoli, la Scuola Superiore Mineraria di Cracovia. Cf KIENIEWICZ, *op. cit.*, p. 350.

Grave preoccupazione destò nella gerarchia ecclesiastica il positivismo e in particolare lo sviluppo del movimento popolare e socialista. I positivisti proclamavano la necessità della democratizzazione dei rapporti nell'ambito sociale e morale, la limitazione degli influssi del clero, l'emancipazione delle donne e la parità dei diritti degli Ebrei. Il movimento popolare si sviluppò maggiormente in Galizia, e in confronto con le altre annessioni, assunse forme più radicali. Gli *slogans* degli attivisti del movimento popolare e la crescita della consapevolezza politica dei contadini fecero sorgere fondati timori, nei possidenti, di un radicale rivoluzionamento dei paesi. Si aveva paura anche dello sviluppo del movimento operaio. In verità in Galizia esso non era così forte come nelle annessioni russa e prussiana, ma nell'ultimo decennio del XIX secolo aveva già sue strutture organizzative e svolgeva efficacemente una propaganda socialista, con *slogans* carichi di radicalismo sociale e di anticlericalismo. L'opposizione della Chiesa agli influssi socialisti spingeva il clero ad aperture nella direzione dell'attività sociale. Sotto il patronato della Chiesa si aprirono associazioni cattoliche e organizzazioni operaie che riguardavano, fra l'altro la gioventù artigiana. Si sviluppò anche l'attività caritativa ed educativa. Come esempio si può qui ricordare il molteplice impegno delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, fondate in questo periodo, l'attività di Congregazioni religiose, delle opere di beneficenza, delle fraternità ecclesiastiche, come le iniziative di importanti personaggi impegnati nell'ambito caritativo, quali per esempio il beato Albert Adam Chmielowski, don Franciszek Siemaszko, o don Zygmunt Gorazdowski. In questa varia attività, particolare cura si ebbe per i bambini abbandonati e per la gioventù, soprattutto operaia.<sup>15</sup>

La situazione socio-politica più in difficoltà della seconda metà del XIX secolo nelle terre polacche, specie nei territori delle annessioni prussiana e russa, costringeva in qualche modo la gioventù polacca a cercare pane e lavoro, nonché possibilità educative, in altri Paesi. In questo contesto appare comprensibile come meta dei viaggi di molti giovani polacchi divenissero anche gli istituti salesiani italiani. La politica antipolacca ed anticlericale dei governi prussiano e russo escludeva la possibilità di far venire i Salesiani in terra polacca. Solo nell'annessione austriaca ci furono sia la richiesta di attività salesiana, che le condizioni socio-politiche per il suo sviluppo.

## 2. Interessamento dei Polacchi all'opera di don Bosco e primi Salesiani in Polonia

La fama di santità di don Bosco, che si occupava dell'educazione della gioventù povera ed abbandonata, giunse per diverse strade nelle ter-

<sup>15</sup> Cf. Cx. STRZESZEWSKI, *Chrześcijański myśl i działalność społeczna w zabiorze austriackim w latach 1865-1918* (Pensiero cristiano e l'opera sociale nell'annessione austriaca negli anni 1865-1918), in *Historia katolicyzmu społecznego w Polsce 1832-1939* [Storia del cattolicesimo sociale in Polonia 1832-1939], red. Cx. Strzeczewski, R. Bender, K. Turowski, Warszawa 1981, p. 181-195.

re polacche di tutte e tre le annessioni. La portata delle informazioni e il modo della loro trasmissione in terra polacca sono oggi difficili da stabilire. In questo caso si possono solo indicare le fonti da cui i Polacchi attinsero le informazioni su don Bosco. Senza dubbio erano fra queste le notizie di agenzia di stampa, le biografie di don Bosco, la stampa salesiana, nonché personali incontri e corrispondenza di Polacchi con don Bosco. A quanto pare, le prime informazioni su don Bosco le diede la stampa dell'annessione austriaca negli anni 1855-1860. La prima biografia di don Bosco in polacco apparve nel 1884, ma prima era sicuramente nota la biografia in lingua francese, scritta da Carlo d'Espiney, pubblicata nel 1881, che poi fu tradotta in polacco e stampata a Leopoli nel 1886. La versione polacca del «Bollettino Salesiano» intitolato «Wiadomości Salezyjańskie», apparve nel 1897, anche se la versione francese «Bulletin Salésien» era già apparsa dal 1879, ed è certo che questa versione si era ormai diffusa in terra polacca.<sup>16</sup>

Non molto sappiamo sui primi incontri personali di Polacchi con don Bosco. La tradizione salesiana informa che a diretti contatti con emigranti polacchi si giunse agli inizi degli anni 70, dopo il fallimento dell'insurrezione di gennaio (1863). Tuttavia, come giustamente osserva don S. Kosiński, questi contatti avrebbero potuto aver luogo già nel 1862, in occasione dell'apertura di una scuola militare polacca a Cuneo, ad 80 km da Torino.<sup>17</sup> Invece i materiali d'archivio dicono che i primi Polacchi che si incontrarono con don Bosco personalmente furono i membri della famiglia Sanguszko: Paolo e sua sorella Maria.<sup>18</sup> Da questi materiali si deduce anche che un maggior numero di Polacchi si incontrò con Bosco dopo il 1880. Fra di loro si trovarono certamente giovani sacerdoti che studiavano nelle università romane e che venivano da tutte le annessioni.

La corrispondenza dei Polacchi con don Bosco, conservata negli archivi, testimonia che la sua persona e le sue attività erano note nelle terre polacche. I Polacchi chiedevano a don Bosco non solo grazie spirituali ma si rivolgevano a lui anche con la proposta di accettare o di aprire centri salesiani in terra polacca. Le risposte negative di don Bosco erano giustificate soprattutto dalla mancanza di personale. In verità, anche quando ancora viveva don Bosco, furono accolti negli istituti salesiani molti ragazzi polacchi, ma probabilmente essi non avevano la vocazione sacerdotale e abitualmente, prima di entrare in noviziato, lasciavano l'istituto, oppure erano mandati via.<sup>19</sup>

<sup>16</sup> Cf SZCZERBA, *Don Bosco e i polacchi*, p. 173.

<sup>17</sup> Cf S. KOSIŃSKI, *Młodzieńcze lata kardynała Augusta Hlonda* [Anni giovanili del cardinale Augusto Hlond], «Nasza Przyszłość», 42(1974), p. 61.

<sup>18</sup> Cf SZCZERBA, *Don Bosco e i polacchi*, p. 180.

<sup>19</sup> Su questo argomento non disponiamo di dati precisi. Secondo le stime di allora, prima del 1889 ce n'erano circa 50, 60, ma «dopo un più o meno lungo soggiorno in case salesiane, alla fine, o se ne andavano via da soli o erano allontanati dalla Congregazione». «Wiadomości Salezyjańskie» 1(1897), p. 54.

Il primo salesiano polacco che giunse a Valdocco, il 28 dicembre 1876, fece il noviziato (1878), la professione perpetua (1879) e ricevette l'ordinazione sacerdotale (7 giugno 1879), fu Mateusz Grochowski. Le fonti dicono che era stato nello studentato francescano (dei Riformati). Dopo l'eliminazione dei conventi nel Regno Polacco, nel 1864, andò a Cracovia, ma poiché per la mancanza di cittadinanza austriaca non poteva ricevere l'ordinazione sacerdotale, si recò a Torino da don Bosco. Verso la fine del 1879 tornò in Galizia con lettere credenziali da parte dei superiori, per raccogliere offerte per la costruzione della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Torino. Per il suo comportamento diede origine ad alcune critiche da parte dei superiori, che lo punirono con la sospensione. L'anno successivo, per sua richiesta, ottenne di uscire dalla Congregazione e passò al clero diocesano. Probabilmente venne incardinato nella diocesi di Przemyśl.<sup>20</sup>

Nel 1885 giunse a Torino don Bronisław Markiewicz (1842-1912), sacerdote della diocesi di Przemyśl e professore di teologia pastorale nel locale seminario diocesano, il quale all'inizio avrebbe voluto entrare dai Teatini. Dopo il noviziato (1886-87) fece la professione perpetua nelle mani di don Bosco, il 25 marzo 1887. Come salesiano lavorò a Valsalice (1887-89) e a Torino, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (1889-92). Per motivi di salute, il 20 marzo 1892 tornò nella diocesi di Przemyśl, in cura d'anime presso la parrocchia di Miejsce, di cui poi mutò il nome in Miejsce Piastowe. In breve tempo, in condizioni di grande disagio e senza permesso dei superiori, nei quali aveva perduto la fiducia, dopo la morte di don Bosco cominciò ad organizzare un istituto salesiano, accogliendo nella canonica una ventina di ragazzi. I superiori, messi di fronte ai fatti compiuti, accettarono la sua opera e gli mandarono in aiuto dei seminaristi. Questi tuttavia, di fronte alle difficili condizioni di vita e all'osservanza religiosa vissuta in maniera speciale, se ne lamentarono coi superiori e cominciarono perfino ad abbandonare don Markiewicz. Il superiore generale, don Michele Rua, nel 1897 indisse una visita a Miejsce Piastowe, fatta da don Mosè Veronesi. Il Visitatore affermò che in condizioni come quelle non era possibile tenere in vita un istituto educativo; raccomandò la stretta osservanza dei regolamenti e prima di andarsene via mandò una parte dei ragazzi in istituti salesiani di Gorizia. I superiori chiamarono don Markiewicz a Torino per fare gli esercizi spirituali. Egli tuttavia se ne offese e non diede ascolto ai superiori accusandoli di alterare la regola di don Bosco. Il 27 marzo 1898 fu dimesso dalla Congregazione salesiana e poco dopo organizzò la Compagnia «Powściągliwość i Praca» che fu il germe della nuova Congregazione religiosa dei Michaeliti (*Congregatio sancti Michaelis Archangelii*).<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Cf. SZCZERBA, *Don Bosco e i polacchi*, p. 183-184.

<sup>21</sup> Cf. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 53-54.

Negli anni 1884-89 cominciarono il noviziato 8 Polacchi, di cui solo 5 fecero la professione. Fra loro c'erano: il principe August Czartoryski<sup>22</sup> e Wiktor Grabelski.<sup>23</sup> Il 24 novembre 1887 ricevettero l'abito dalle mani di don Bosco. Senza nessuna esagerazione essi possono essere chiamati i pilastri fondamentali della Polonia<sup>24</sup> salesiana in Italia, dal momento che in grande misura contribuirono al suo sviluppo materiale e spirituale. Il principe August mise a disposizione della Congregazione i capitali in forza dei quali i Superiori costruirono l'istituto di Valsalice e comperarono la casa di Lombriasco (1894), destinandola agli alunni polacchi. Infatti già nell'anno dell'ordinazione sacerdotale del principe August (1892), entrarono in noviziato quattro Polacchi e circa 120 in aspirantato nell'istituto di Valsalice. Invece Wiktor Grabelski, che aveva una buona formazione universitaria filosofico-teologica e giuridica, fece il noviziato a Valsalice, dove era stato professore nello studentato ed anche educatore dei ragazzi polacchi, divenendo, secondo le parole di don Pietro Tirone «maestro universale dei Polacchi».<sup>25</sup> Infatti insegnò loro quasi tutte le materie delle scuole superiori, a cominciare dal polacco e dal latino. Oltre a questi compiti difficili e di responsabilità, dal 1897 fu redattore di «Wiadomości Salezjańskie», attraverso cui diffuse le idee di don Bosco nella sua patria, priva di libertà e suddivisa da barriere di confine.

Negli anni 1893-97 negli istituti salesiani italiani si verificò un afflusso di gioventù polacca fino ad allora rarissimo in opere di questo tipo. I ragazzi, per la maggior parte delle regioni di Poznań e della Slesia (annessione prussiana) o del Regno Polacco (annessione russa), senza conoscere la lingua, la cultura, gli usi italiani, arrivavano in Italia in treno e a piedi, per realizzare i loro ideali e i loro sogni negli istituti di don Bosco. Proprio in quel periodo invalse il detto, scritto nelle sue memorie da coad. Franciszek Szkopek: «Mentre i Salesiani cercavano vocazioni in altre nazioni, i Polacchi andarono loro in cerca dei Salesiani».<sup>26</sup> Nel 1893, in tutte le case salesiane c'erano complessivamente circa 300 Polacchi.<sup>27</sup> Dal

<sup>22</sup> August Czartoryski (1858-1893) fece la professione il 2 ottobre 1888 ed il 2 aprile 1892 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Morì l'8 aprile 1893 ad Alessio. Cf. M. KACZMARZYK, *Czartoryski August Franciszek (1858-1893), ksiądz, salezjanin, sługa Boga* [Czartoryski Augusto Francesco (1858-1893), principe, salesiano, servo di Dio], in *Hagiografia Polska* [Agiografia polacca], red. o. R. Gustaw, vol. 1, Poznań 1971, p. 265-280 (bibliografia p. 280-282); L. CASTANO, *Una vocazione vittoriosa. Augusto Czartoryski, sacerdote Salesiano*, Torino 1982.

<sup>23</sup> Wiktor Grabelski (1857-1902). Dopo aver finito il ginnasio a Poznań, studiò all'Università di Cracovia, a quella Gregoriana di Roma e ad Innsbruck. Fece la professione l'11 dicembre 1890 ed il 27 settembre 1891 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Cf. A. ŚWIDA, *Druga do samodzielnosci polskiej prowincji salezjańskiej*, p. 12-71.

<sup>24</sup> I Polacchi chiamano Polska la loro nazione e Polonia le varie comunità polacche in terra straniera.

<sup>25</sup> Cf. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 49.

<sup>26</sup> ŚŁOŚARCZYK, *op. cit.*, vol. 1 p. 20.

<sup>27</sup> In occasione del giubileo d'oro di episcopato del Papa Leone XIII gli alunni polacchi inviarono un indirizzo d'omaggio che comincia con le parole: «Trecenti Poloni granulate Tibio». S. PŁYŃCZYK, *August Hloed - Salezjanin* [Augusto Hloed - Salesiano], «Polskie Salezjańskie», 26(1948), p. 253.

1894 casa polacca divenne l'istituto di Lombriasco, diretto da don Roberto Riccardi, mentre la funzione di assistenti la compivano seminaristi polacchi. Purtroppo molti di quei ragazzi non possedevano la formazione elementare e solo in terra italiana imparavano le basi di lingua, storia e cultura polacca. Per alcuni, soprattutto per «i figli di Maria», l'apprendimento dell'italiano e del latino costituiva un'enorme difficoltà. Bisogna anche osservare che non tutti arrivavano con l'intenzione di entrare nella Congregazione. Alcuni andavano in cerca di pane e lavoro, altri in cerca di un titolo di studio e di una professione. Non ci si deve dunque meravigliare se, in conseguenza della selezione, rimaneva alla fine un gruppo non troppo numeroso. Tuttavia, come indicano i nomi nell'*Elenco generale* (1894-1900), ogni anno una quindicina di Polacchi entravano in noviziato.

Durante la vita del principe August Czartoryski, i ragazzi polacchi pensavano che sarebbero tornati, sotto la sua guida, in terra polacca e che là avrebbero sviluppato l'opera di don Bosco. Dopo la sua morte, incentivo per la realizzazione della loro vocazione divenne l'attività missionaria e l'impegno fra gli emigranti polacchi in America. L'idea missionaria era molto viva nella Congregazione e fra i Polacchi la tenevano viva anche le informazioni che si trovavano nel mensile gesuita «*Misje Katolickie*», pubblicato a Cracovia dal 1882. Fra i primi missionari polacchi si devono ricordare i coadiutori Filip Kaczmarczyk in Columbia (1889), Jan Sikora in Argentina (1891) e Jakub Sikora in Brasile (1893), nonché don Stanisław Cynalewski in Brasile (1893). Nel 1904 nei paesi di missione operavano già 84 salesiani polacchi.<sup>28</sup> Invece nel 1924 lavoravano già 127 salesiani polacchi.<sup>29</sup>

Allo sviluppo delle opere di don Bosco e della Polonia salesiana in Italia diedero un notevole contributo anche i Cooperatori salesiani polacchi. In principio, fra le persone che sostenevano materialmente l'opera di don Bosco, si trovavano rappresentanti dell'aristocrazia polacca, della nobiltà e del clero. Man mano che cresceva in Polonia la popolarità di don Bosco e delle sue opere, crebbe anche il numero dei cooperatori, appartenenti a tutte le sfere e classi sociali. Per precisare la situazione e il numero dei Polacchi che anno per anno facevano parte dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, ci vorrebbero studi particolareggiati e faticose ricerche d'archivio. Un certo aiuto, un'indicazione per queste ricerche, potrebbe essere costituito dagli abbonati al «*Bollettino Salesiano*», al «*Bulletin Salésien*» e al «*Wiadomości Salezyjańskie*». La tiratura di que-

<sup>28</sup> F. SOCHA, *Polscy salezjanie na misjach* [Salesiani polacchi in missione], in *Idę tedy naucajcie... Sto lat misji salezyjańskich* [Andate quindi e insegnate... Cento anni di missioni salesiane], red. S. Prus, Kraków-Łódź 1976, p. 74, 93-94.

<sup>29</sup> SOCHA, *op. cit.*, p. 74, 94-95; cf. S. KOSIŃSKI, *Działalność misyjna salezjanów polskich* [L'attività missionaria dei salesiani polacchi], in *75 lat działalności salezjanów w Polsce*, p. 181-190.

st'ultimo, nel primo anno (1897) era di 25.000, e due anni più tardi di 55.000 esemplari. Negli anni successivi il numero si mantenne sui 40-50.000 esemplari.

Concludiamo la sintesi della preistoria dei Salesiani polacchi con l'acuta osservazione di un coscienzioso studioso del passato salesiano: «L'opera salesiana polacca ha attinto la linfa in terra italiana, perché germogliasse, vivente ancora don Bosco, e, in un'atmosfera da serra, si sviluppasse sotto il suo pio successore, nell'assolata Italia. Si trattava allora della Polonia salesiana con gli occhi fissi alla patria, nell'attesa del momento opportuno per farvi ritorno».<sup>29</sup>

### 3. Primi istituti salesiani nelle terre polacche

Nel 1892, quando don Markiewicz fu incaricato della cura d'anime nelle terre polacche nella parrocchia di Miejsce, alla Polonia salesiana, ormai abbastanza numerosa, e forse anche ai superiori, sembrò che questo momento desiderato fosse ormai giunto. Purtroppo i piani della Provvidenza divina furono diversi. Don Markiewicz, oggi candidato agli altari, dopo cinque anni di lavoro senza autorizzazione e quasi indipendente, interruppe i rapporti con la Congregazione e sulla base della spiritualità salesiana aprì una nuova Congregazione religiosa.<sup>30</sup> Prima della sua uscita, nell'anno 1895 si erano fatti passi per l'andata dei Salesiani ad Oświęcim, cittadina della Galizia, posta al confine delle tre annessioni, il cosiddetto «Triangolo dei tre imperatori». Fra le rovine del convento domenicano di quella città, durante la processione del *Corpus Domini* (31 maggio 1894), sarebbe apparsa la Madre di Dio. Per iniziativa del parroco della parrocchia di Oświęcim, don Andrzej Knycz, tali rovine furono comperate dalle mani di Ebrei e vi fu restaurata la cappella di S. Giacinto, per commemorare i 300 anni dalla sua canonizzazione, che cadeva in quell'anno. Chiesero anche ai Domenicani di prendersi di nuovo cura del convento in rovina. Poiché essi non accettarono, e avuta altresì la risposta negativa di altri Ordini, il prelado don Knycz nel 1895 chiese al Concistoro principe-vescovile di Cracovia che le autorità diocesane invitassero ad Oświęcim i Salesiani. In questo modo pare avesse voluto esprimere la sua gratitudine per don Bosco, che anni prima l'aveva guarito da una grave malattia.

<sup>29</sup> ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 44-45.

<sup>30</sup> Risulta quindi difficile collegare con la sua iniziativa l'arrivo dei Salesiani in terra polacca, poiché si può pure dire che era stato preceduto di alcuni anni dal primo Salesiano polacco, don Grochowski. Su questo argomento è possibile certamente discutere, ma bisogna probabilmente trovarsi d'accordo sul fatto che, dal punto di vista salesiano, nessuna delle due prove era riuscita e di conseguenza bisogna riconoscere, come prima casa madre salesiana in terra polacca, l'istituto di Oświęcim.

Il principe vescovo Jan Puzyna (1842-1911), nominato in quell'anno Ordinario della diocesi di Cracovia, appoggiò l'iniziativa del prelado Knycz. Tuttavia il superiore generale, don Michele Rua, nella lettera del 23 novembre 1895, rispose che non disponeva ancora di personale opportunamente preparato e che questa iniziativa sarebbe stata attuabile solo quattro anni dopo. Il vescovo Puzyna non aveva intenzione di aspettare così a lungo e, dopo aver fatto la visita canonica ad Oświęcim nel 1897, si rivolse di nuovo ai superiori con insistenza, perché i Salesiani si recassero quanto prima ad Oświęcim e vi aprissero un istituto educativo.<sup>32</sup> Don Rua, dopo essersi informato sullo stato delle cose e sulle fonti di sussistenza e dopo aver sentito l'opinione di don Veronesi, ispettore di Venezia, che, in occasione della visita a Miejsce Piastowe aveva visto anche Oświęcim, era propenso a mandare là Salesiani, ma ancora si giustificò con la mancanza di personale formato. Alcuni mesi dopo, dietro rinnovata domanda del Vescovo Puzyna di accettare subito, don Rua si decise a mandare il neopresbitero don Franciszek Trawiński, giovane che non aveva più di 23 anni, ma molto intraprendente.

Egli si recò ad Oświęcim nell'agosto del 1898, come delegato del Superiore generale.<sup>33</sup> In ottobre arrivarono i due seminaristi Stanisław Zdebel e Marcin Dolata, e nel febbraio del 1899 giunse don Józef Kopczyński. All'inizio i Salesiani abitarono nella casa canonica, approfittando dell'ospitalità del prelado don Knycz, e successivamente in un'abitazione di alcune stanze, presa in affitto. Nel maggio del 1899 presero in affitto una casa indipendente, in cui apersero provvisoriamente un istituto, accogliendo i primi tre allievi.

I Polacchi accolsero l'arrivo dei Salesiani con eccezionale benevolenza. I Vescovi della Galizia concessero a don Trawiński l'autorizzazione a raccogliere offerte nelle parrocchie e a tenere conferenze sulla vita e sulla pedagogia salesiana. Nella stampa apparvero articoli che lodavano l'attività culturale-educativa salesiana fra la gioventù operaia. Con questi veniva incoraggiata la società a dare offerte in favore delle opere salesiane, considerandole come un antidoto *sui generis* contro la propaganda socialista e con la speranza che fra gli alunni salesiani - giovani artigiani e apprendisti - non avrebbero fatto presa le dottrine socialiste. Sottolineavano anche

<sup>32</sup> «Durante la mia ultima visita canonica, avendo soggiornato in Oświęcim e nei paesi vicini, acquistai la convinzione ben ferma, che aspettare ancora, se fosse anche per breve tempo, sarebbe esporre questa popolazione alla peste del socialismo, che si stende di più in tutta la nostra provincia», E. CEBIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. 2, Torino 1943, p. 679-680 (dalla lettera del vescovo Puzyna a don M. Rua, il 9 VI 1897). Per un approfondimento dell'argomento cf. ŻUREK, *op. cit.*, p. 60-61.

<sup>33</sup> Difficile indicare il giorno esatto. Don Ślósarczyk, sulla base dei dati della cronaca dell'istituto di Oświęcim dice che questo avvenne il 23 o il 24 agosto. Don Krawiec invece anticipa questa data al 15 agosto. Cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 118; KRAWIEC, *op. cit.*, p. 151.

il valore dell'attività missionaria salesiana nel contesto delle necessità pastorali degli emigranti polacchi.<sup>14</sup> Invece, a parere dei Salesiani, l'istituto di don Bosco di Oświęcim doveva essere non solo un centro culturale-educativo per la Galizia, ma anche un collegio polacco vero e proprio per la gioventù dell'annessione prussiana, in cui i giovani avrebbero potuto acquisire lo spirito d'amore e di legame con la patria.<sup>15</sup> Della benevolenza e generosità della società polacca può essere un'indicazione il fatto che don Trawiński, già dopo poche settimane di attività, riuscì a pagare il resto del debito fatto per comperare le rovine del convento e a destinare una significativa somma alla costruzione del nuovo istituto.

L'attività dei Salesiani, tanto ben promettente, mancò poco che finisse con un disastro. Ne fu causa la lotteria a premi, ideata su scala enorme (1 milione di biglietti), per mezzo della quale don Trawiński pensava di trovare al più presto i fondi per la costruzione dell'istituto. Non teneva aggiornati i conti, trascurava l'amministrazione ed il controllo finanziario dell'intera iniziativa; viaggiò molto e raccolse costosi premi. Quando vide il pericolo della catastrofe, sfuggì alla polizia austriaca che ormai si interessava di lui, rifugiandosi in Svizzera; da là, nel novembre del 1899, consegnò a don Rua tutte le deleghe riguardanti il centro di Oświęcim e lo informò della sua uscita dalla Congregazione.<sup>16</sup>

Il Superiore generale, volendo salvare il buon nome della Congregazione e continuare il lavoro incominciato, al posto di don Trawiński nominò don Emanuele Manassero, che era stato fino a quel momento maestro e direttore della casa di Foglizzo. Questi giunse ad Oświęcim il 6 dicembre 1899, insieme con don Celestino Durando, ispettore della provincia estera di Ognissanti, nonché consigliere generale. Il giorno successivo fecero visita al vescovo Puzyna e, chiarendo la situazione che si era venuta a creare, chiesero perdono per tutti gli sbagli. Il Vescovo accettò questo chiarimento, ma esigette il cambiamento di tutto il personale che c'era stato fino allora. Concordarono anche che, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, si sarebbero occupati di attività educativa, dando inizio alla costruzione dell'istituto e ponendo fine alla questione della sfortunata lotteria.<sup>17</sup>

Nei mesi successivi diedero inizio alla realizzazione di tali compiti. Completarono il rinnovamento del personale, formato, oltre che dal direttore, da don Teodor Kurpisz, prefetto, don Domenico Caggese, catechista,

<sup>14</sup> Cf p. es. «Gazeta Kościelna», 1898 n. 34.

<sup>15</sup> *Pokłosie z naszych domów* [Spigolature dalle nostre case], «Wiadomości Salezjanskie», 2 (1898), p. 230.

<sup>16</sup> SŁOŃCZYZK, *op. cit.*, p. 124-133.

<sup>17</sup> Come curiosità è bene ricordare la raccomandazione di don Durando che don Manassero nella corrispondenza con i superiori usasse il dialetto piemontese e non si separasse dal revolver, perché le facce delle persone in mezzo alle quali si trovava non gli ispiravano fiducia. Cf CERIA, *op. cit.*, vol. 2, p. 683.

nonché 5 seminaristi e 2 coadiutori. Nella prima classe ginnasiale furono ammessi 16 allievi. Il 27 maggio 1900 benedirono la pietra angolare alla base dell'edificio di tre piani (34 x 14 m) del nuovo istituto. Contemporaneamente si mise mano alla ricostruzione della storica chiesa conventuale col titolo di S. Croce, che avrebbe preso il nome da Maria Ausiliatrice. Per la questione della lotteria crearono un «Comitato per la lotteria», che nel 1902 pose felicemente termine alla questione, salvando l'istituto dalla catastrofe materiale.<sup>38</sup> Già nell'autunno del 1901 fu consegnato per l'uso il nuovo edificio, che fu benedetto il 20 ottobre dall'Ordinario di Cracovia, cardinale Puzyna.<sup>39</sup> Nell'anno scolastico 1901-1902 furono ammessi 79 allievi, fra cui 61 delle prime tre classi delle otto del ginnasio e 18 delle professionali, per le quali attivarono tre indirizzi: sartoria, calzoleria e lavoro da fabbro.

Questi fatti indicano che i Salesiani assolvevano con sistematicità i compiti per cui si erano impegnati. Si deve tuttavia ricordare che la costruzione del nuovo istituto e i lavori per il rifacimento della chiesa furono possibili solo grazie alla grande generosità della popolazione. Non avvenne certo senza inciampi e difficoltà di vario genere, ad esempio, la campagna di stampa antisalesiana, attraverso cui si cercò di screditare l'opera salesiana agli occhi dell'opinione pubblica o per lo meno indebolire la fiducia dei Polacchi nella Congregazione. Fra i temi più frequentemente sfruttati c'erano: «lo scandalo della lotteria», l'avidità italiana sulla generosità polacca, la depolonizzazione della gioventù, l'educazione in uno spirito di fanatismo nazionale (stampa tedesca), e, nel 1907, i cosiddetti «fatti di Varazze».<sup>40</sup> Tuttavia, contrariamente a quello che si aspettavano gli autori di tale campagna, essa non ebbe gli effetti previsti. Non si indebolirono la generosità e l'interessamento della popolazione. Fino alla I guerra mondiale l'istituto di Oświęcim si sviluppò sistematicamente e fu di sempre maggior utilità alla società. Testimoniano del suo sviluppo i dati che riguardano la crescita del numero degli alunni<sup>41</sup> ed il livello dell'insegnamento.<sup>42</sup> È naturale che, di conseguenza, si ingrandì il numero

<sup>38</sup> Secondo le testimonianze del tempo, questo fu un particolare segno della protezione di S. Giuseppe. Cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 136-140.

<sup>39</sup> Alla solenne benedizione inaugurale parteciparono don M. Raa ed il governatore della Galizia, il conte Leon Piniński.

<sup>40</sup> Per maggiori informazioni su questo argomento cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 140-157. È triste notare il fatto che in questa campagna di stampa era coinvolto anche don Markiewicz. Cf. ŚWIDA, *Droga do samodzielnosci*, s. 9.

<sup>41</sup> Negli anni: 1902/03 - 118, 1909/10 - 261, 1913/14 - 353, fra cui artigiani rispettivamente: 37, 102, 161. Cf. *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [Venticinquesimo dell'attività salesiana in Polonia], Mikołów 1923, p. 32.

<sup>42</sup> Nel 1907 i laboratori professionali di quel momento furono riconosciuti come Scuola Artigianale parificata. Nel 1908 i Salesiani attivarono una scuola complementare serale per apprendisti. Nel 1909 nel ginnasio diedero l'avvio alla V classe. Cf. ŻUREK, *op. cit.*, p. 71-72.

del personale salesiano.<sup>45</sup> All'attività culturale-educativa unirono quella di restauro ed ingrandimento dei locali, ampliandone il numero e la superficie, senza dimenticare la costruzione della chiesa.<sup>46</sup>

La carenza di personale opportunamente preparato nel periodo di cui ci stiamo interessando impedì l'apertura di tutte le classi ginnasiali e l'acquisizione dei diritti statali.<sup>47</sup> Per questo motivo, il ginnasio, con le 4 e poi 5 classi che aveva, fu trattato come un seminario minore. Insieme con la scuola professionale costituiva anche la fonte delle nuove vocazioni sacerdotali e religiose. Ogni anno una decina o più di ragazzi chiedeva di entrare nel noviziato salesiano, ma c'erano anche di quelli che sceglievano altre Congregazioni o entravano nei seminari diocesani. La crescita del numero dei candidati indusse i Superiori ad aprire un noviziato in terra polacca. Il primo anno di noviziato, per 15 coadiutori, venne aperto ad Oświęcim già nel 1903. Tuttavia i Superiori cercarono per il noviziato un posto più opportuno, cioè più tranquillo. In questo stesso tempo si interessò dei Salesiani il prelado don Jan Trzopiński, parroco di Kochawina, nell'archidiocesi di Leopoli (decanato di Stryj), che cercava sacerdoti per il nuovo centro pastorale di Daszawa, posto nel territorio della sua parrocchia. Relativamente presto si giunse ad un accordo fra lui e il direttore don Manassero e nella primavera del 1904 i due primi Salesiani (don Walenty Kozak e don Jan Świerc) si recarono a Daszawa, per adattare le costruzioni signorili esistenti ad accogliere il noviziato. Così Daszawa divenne il secondo centro salesiano in terra polacca. Il noviziato fu eretto ufficialmente il 28 gennaio 1905.<sup>48</sup> Fu nominato maestro di noviziato e direttore don Pietro Tirone, che era fino ad allora direttore a Lombriasco. L'anno successivo aprirono colà anche lo studentato di filosofia per i nuovi seminaristi professi. Nel 1907 portarono il noviziato e lo studentato di filosofia a Radna, in Slovenia, mentre a Daszawa apersero un seminario minore per le vocazioni tardive, cioè per i cosiddetti: «figli di Maria». Con questo carattere la casa funzionò fino alla II guerra mondiale. Ogni anno vi erano 50, 60 alunni.<sup>49</sup>

Successive case in terra polacca furono aperte a Przemyśl (1907) e a Cracovia (1911). Di far andare i Salesiani a Przemyśl si occupò l'Ordinario di quella diocesi, il celebre vescovo ed operatore sociale, beato Józef Sebastian Pelczar (1842-1924). Nella preoccupazione per la gioventù ope-

<sup>45</sup> Nell'anno scolastico 1913/14 vi lavoravano 43 confratelli. Cf ŚWIDA, *Personel domów salezjańskich w ciągu siedemdziesięciu pięciu lat pracy w Polsce* [Personale delle case salesiane durante i 75 anni di lavoro in Polonia], «Nostra», 29 (1974) n. 1, p. 23.

<sup>46</sup> Nel 1912 consegnarono la nuova ala dell'istituto, a cui la benedizione fu impartita dal principe vescovo Adam Sapicha. Quanto ai lavori della costruzione della chiesa e degli edifici agricoli cf ŚLÓBARCZYK, *op. cit.*, p. 158-173.

<sup>47</sup> Questo avvenne solo nel 1924. Per approfondimenti sul tema dello sviluppo dell'istituto di Oświęcim vedi anche: ŻUREK, *op. cit.*, p. 67-75.

<sup>48</sup> Il noviziato contava 17 novizi: 11 coadiutori da Oświęcim e 6 seminaristi.

<sup>49</sup> Cf ŚLÓBARCZYK, *op. cit.*, p. 239-244; ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 66-67.

raia egli diede ai Salesiani l'appezzamento di terreno a Zasanie, da lui comperato perché vi aprissero un centro pastorale e si occupassero della gioventù povera. Nel luglio 1907 giunsero a Przemyśl i primi Salesiani: don August Hlond, direttore, don Jan Szymior e due coadiutori. Prima aprsero una cappella provvisoria, intorno alla quale riunirono la gioventù artigiana, conducendo un lavoro di tipo prettamente oratoriano. Due anni dopo cominciarono la costruzione di una casa per la gioventù, che il 22 ottobre 1911 era già finita. Prima dello scoppio della guerra riuscirono anche ad alzare i muri della chiesa e a coprirli col tetto.<sup>68</sup>

A Cracovia il principe Aleksander Lubomirski, sulla fine del secolo XIX, istituì un ostello per ragazzi orfani e abbandonati.<sup>69</sup> Fu posto sotto l'amministrazione di una «curatoria» formata a questo scopo. Diresse l'ostello un sacerdote diocesano e della cura dei ragazzi si occupavano Fatebene-sorelle e personale laico. Negli anni 1905-1909 vi faceva da cappellano un salesiano, che guidava la vita interna dell'istituto. Le trattative fra la «curatoria» e i superiori della Congregazione condussero, il 12 luglio 1911, a sottoscrivere un contratto, in forza del quale i Salesiani presero la direzione dell'ostello. Direttore della nuova casa fu don Jan Świerc, che ricevette in aiuto tre sacerdoti, tre seminaristi e tre coadiutori.<sup>70</sup>

Dopo lo scoppio della guerra, l'attività salesiana in terra polacca fu soggetta a notevoli ridimensionamenti. Ad Oświęcim l'esercito requisì due ali dell'istituto per farne un ospedale. Simile fu la sorte delle case di Daszawa, di Przemyśl e di Cracovia. Dopo il ritiro degli eserciti russi dalla Galizia, nonostante le difficoltà di approvvigionamento, i Salesiani continuarono l'attività culturale-educativa, adattandone il regime e il carattere alle necessità del momento. Nel primo anno di guerra il numero degli allievi ad Oświęcim diminuì fino a 60, ma già il secondo anno cominciarono regolarmente la scuola 168 allievi, fra cui 42 artigiani, mentre nell'anno scolastico 1917/18 gli alunni erano 304, di cui 91 artigiani. Inoltre dal 1915 vi funzionò lo studentato teologico per i seminaristi di varie nazionalità, fatti prigionieri o internati dall'esercito austriaco. A Daszawa nel 1916 aprirono una casa per orfani di guerra, con 50 allievi, numero che l'anno successivo crebbe fino a 76. Nella casa della gioventù di Przemyśl già nel 1915 attivarono un internato per gli orfani di guerra con due laboratori: di calzoleria e di sartoria. L'anno successivo, a richiesta delle autorità diocesane, vi aprsero inoltre una scuola per organisti.<sup>71</sup> L'edificio

<sup>68</sup> Cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 244-248.

<sup>69</sup> La benedizione dell'ostello «Principe Alessandro Lubomirski» fu fatta dal card. Albin Dunsajewski il 4 XI 1893. Sul tema dell'attività dell'Ostello vedi anche W. ŻUREK, *Dzieje Fundacji Króla Aleksandra Lubomirskiego w Krakowie 1893-1950* [Storia della Fondazione del principe Alessandro Lubomirski in Cracovia 1893-1950], Lublin 1981 (datilosc.).

<sup>70</sup> Cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 251-253.

<sup>71</sup> Cf. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 90-91.

dell'ostello di Cracovia, in quanto edificio dell'amministrazione, servì a fini militari tutto il periodo della guerra.

Le condizioni belliche e le difficoltà di collegamento col noviziato di Radna costrinsero i Salesiani, alla fine dell'anno scolastico 1915/1916, a cercare una casa adatta al noviziato. Lo trovarono a Pleszów, posto ad alcuni chilometri di distanza ad oriente di Cracovia. Questo centro funzionò solo due anni: dal settembre 1916 al giugno 1918. Il primo anno fecero il noviziato 24 seminaristi, nel secondo 20. Per i seminaristi del primo anno, l'anno scolastico successivo si aperse lo studentato di filosofia. I compiti di direttore e di maestro di noviziato, nell'anno scolastico 1916/1917, li adempì don Piotr Wiertelak e l'anno dopo don Antoni Symior, trasferitovi da Radna insieme coi novizi polacchi. Dell'amministrazione della casa si occupava don Stanisław Krygier.

Durante la guerra i Salesiani gestirono anche un altro centro. Si trattava di un orfanotrofio, la cosiddetta Dom Opieki di S. Giuseppe a Przemysł. La civile iniziativa di occuparsi dei giovani senza casa fu appoggiata dall'ordinario di Przemysł, mons. Pelczar. Un comitato convocato *ad hoc* prese in affitto una casa in via Trzeciego Maja e ne affidò la conduzione ai Salesiani. Il 21 novembre 1917 mons. Pelczar benedisse il nuovo istituto e l'ispettore don Tirone ne nominò direttore don Piotr Wiertelak, dandogli come aiutanti due seminaristi. Un anno dopo a don Wiertelak successe don Wiktor Zdrzałek.<sup>32</sup>

Oltre alle attività condotte in terra polacca i Salesiani si dedicarono anche ad opere in favore degli emigranti polacchi a Londra, a Ramsey (USA) e ad Adampol (Turchia).<sup>33</sup> La guida della Missione Cattolica in Inghilterra la presero i Salesiani polacchi nel 1904. Per tre anni vi lavorò don Grzegorz Domański e successivamente don Piotr Bujar e durante la guerra don Jan Symior. Dell'organizzazione di una scuola per figli di emigranti polacchi a Ramsey si occupò nel 1910 don Tomasz Patalong, a cui subentrò nell'incarico don Robert Wiczorek, trasferito dal Messico. La sua apertura ufficiale avvenne nel 1915. La cura pastorale fra gli emigranti polacchi ad Adampol in Turchia fu presa nel 1912. Il primo Salesiano che ivi si occupò di cura d'anime fu don Aleksy Siara.<sup>34</sup>

#### 4. Organizzazione dell'opera salesiana dopo la rinascita della Polonia

La prima casa salesiana in terra polacca ad Oświęcim all'inizio (1898-1899), dal punto di vista amministrativo, dipendeva dall'ispettorato veneto

<sup>32</sup> Cf. ŚLÓSARCZYK, *op. cit.*, p. 248-253.

<sup>33</sup> Cf. K. DOPERAŁA, *Adampol-Polonczykóy. Z dziejów Polaków w Turcji* [Adampol-Polonczykóy. Dalle opere dei Polacchi in Turchia], Poznań 1983, p. 122-124, 132-133.

<sup>34</sup> Cf. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 85, 89.

di S. Marco, successivamente dall'ispettorato estera di Ognissanti (1899-1902) e negli anni 1903-1905, insieme con la neonata casa di Daszawa, entrò nuovamente a far parte dell'ispettorato di Venezia. Negli anni 1905-1919 la casa di Oświęcim divenne casa di ispettorato dell'ispettorato austriaco allora formata (14 dicembre 1905) col titolo di Angeli Custodi.<sup>55</sup> Da questa ispettorato, a capo della quale ci furono don E. Manassero (1905-1911) e don P. Tirone (1911-1919), nel novembre 1918 dipendevano le altre case austriache (2), quelle jugoslave (4) ed una tedesca. È bene a questo proposito osservare che solo il 27 giugno 1912 l'imperatore Francesco Giuseppe I diede il permesso ufficiale di introdurre in Austria la Congregazione salesiana.<sup>56</sup> Dopo tale data ebbe luogo l'erezione formale di tutte le case esistenti fino a quel momento nel territorio della monarchia austro-ungarica.<sup>57</sup>

Nel 1918 l'ordinario di Kielce, mons. Augustyn Łosiński, prese l'iniziativa di introdurre i Salesiani nel territorio dell'ex annessione russa.<sup>58</sup> Dietro suggerimento del canonico Antoni Bożek e con l'approvazione del capitolo della cattedrale egli diede ai Salesiani la parrocchia di S. Croce di Kielce, con la chiesa in costruzione ed un orfanotrofio. La Sede Apostolica in data 9 dicembre 1919 confermò l'atto dell'Ordinario del 5 febbraio 1918. Direttore del nuovo centro fu don Jan Świerc, che ottenne come aiutanti tre sacerdoti ed un coadiutore. Nonostante le condizioni difficili portarono avanti la costruzione della chiesa e per i ragazzi aprirono un laboratorio di sartoria e uno di calzoleria.<sup>59</sup>

Dopo la chiusura del centro di Pleszów i superiori comperarono una palazzina da caccia a Cracovia (Dębniaki), dove nel settembre 1918 eressero lo studentato di filosofia ed il noviziato. Superiore della casa fu l'ex direttore di Pleszów, don A. Symior, e maestro di noviziato don P. Wierzelak. Del personale facevano parte anche 6 sacerdoti e 8 coadiutori.

In previsione della crescita di vocazioni per la Congregazione si misero tuttavia in cerca di una casa a parte per il noviziato. A questo fine presero in affitto per 10 anni una proprietà che faceva al caso a Klecza Dolna, vicino a Wadowice. Nel novembre 1918 i primi salesiani diedero inizio ai lavori di adattamento dei locali alle necessità del noviziato, che cominciò a funzionare l'anno successivo.<sup>60</sup>

<sup>55</sup> Cf ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone*, p. 341.

<sup>56</sup> Id. p. 311-313, 343; «Pokłosie Salezjańskie», 1 (1917) n. 2, p. 7.

<sup>57</sup> Riconoscimento da parte delle autorità statali dell'esistenza delle case di Oświęcim e di Cracovia il 6 maggio 1912 e di Przemyśl 18 marzo 1914. Cf ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone*, p. 313.

<sup>58</sup> Nel 1916 gli Stati centrali nelle terre dell'ex annessione russa formarono il cosiddetto Regno Polacco, diviso in due general-governatorati: di Varsavia (tedesco) e di Lublino (austriaco), in cui il potere civile era in mano a un Consiglio di Reggenza. A poco a poco esso prese il controllo su particolari ambiti dell'amministrazione statale e costruì l'impalcatura dello Stato polacco.

<sup>59</sup> Cf Cz. KIESZKOWSKI, *Parafia księży salezjanów pod wezwaniem Świętego Krzyszta w Kielcach w latach 1918-1939* [Parrocchia salesiana della Santa Croce a Kielce negli anni 1918-1939], Lublino 1994 (dattilosc.).

<sup>60</sup> Cf ŚWIĘTA, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 96.

Contemporaneamente mons. Sapieha il 13 giugno 1918 affidò ai Salesiani la parrocchia di Dębniiki (Cracovia), dove non c'era né chiesa né canonica. Li obbligò anche a costruirvi una «Casa per la Gioventù». L'Ordinario affidò ai Salesiani la parrocchia con la speranza che attraverso il loro lavoro tra la popolazione operaia avrebbero contribuito ad innalzarne il livello religioso e morale. Dell'organizzazione della nuova parrocchia si incaricò, per disposizione dei superiori, il direttore don A. Symior.

I tre successivi centri presi dai Salesiani nel 1919 si trovavano nel territorio dell'ex annessione russa. Il 13 agosto, su richiesta dell'ordinario di Włocławek mons. Kazimierz Stanisław Zdzitowiecki, i Salesiani ottennero il ginnasio e la cappella di Aleksandrów Kujawski. Ne fu nominato responsabile don P. Wiertelak, direttore della scuola don Kazimierz Masłowski e incaricato della cappella don Walenty Wiczorek.<sup>61</sup> La settimana dopo (19 agosto), rispondendo alla richiesta di mons. Aleksander Kakowski, si videro assegnati una scuola artigianale di lavoro del ferro con un internato a Varsavia, in via Lipowa, e successivamente l'istituto «don Jan Siemiec». Diresse l'istituto don Józef Michalek, con l'aiuto di 5 sacerdoti, 3 coadiutori ed alcuni seminaristi. Il 10 novembre i Salesiani arrivarono a Różanystok, nella diocesi di Vilno. L'allora Ordinario della diocesi, B. Jerzy Matulewicz (Matulaitis), seguendo il consiglio di don Witold Sarosiek, offrì alla Congregazione una parrocchia rurale con l'imponente chiesa e gli edifici già sede di un convento domenicano, molto adatti per avviare iniziative in favore della gioventù. Vi diede inizio don Walenty Kozak, in qualità di direttore, con due sacerdoti ed un coadiutore.<sup>62</sup>

Alla fine della I guerra mondiale, con la caduta della monarchia austro-ungarica, cominciarono a svilupparsi tendenze nazionali, e perfino nazionalistiche, che l'anno dopo, il 27 novembre 1919, condussero alla divisione dell'allora ispettorato austro-ungarico (austro-ungarico-germanico) degli Angeli Custodi in ispettorato polacco (polacco-iugoslavo) di S. Stanisław Kostka, con don P. Tirone come ispettore, e ispettorato tedesco-ungarico (austro-ungarico-germanico) dei S.S. Angeli Custodi, con August Hlond come ispettore.<sup>63</sup> Causa diretta fu tuttavia l'intenso sviluppo delle opere

<sup>61</sup> Cf. A. MARCHEWKA, *Kolegium Kujawskie Księża Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim*, Lublin 1988 (dattilosc.).

<sup>62</sup> Cf. J. WALENCIEJ, *Zakład Salezjański w Różanystoku w latach 1919-1954*, Lublin 1987 (dattilosc.).

<sup>63</sup> ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone*, p. 341. Don Zimniak ha giustamente osservato (p. 339-340) che nei documenti ufficiali di erezione le nuove ispettorie si chiamano: ispettorato polacco e ispettorato tedesco-ungarico. Non appaiono pertanto i nomi: ispettorato polacco-iugoslavo e ispettorato tedesco-austriaco-ungarico. Questi secondi nomi tuttavia passarono a poco a poco dalla lingua comune alla lingua ufficiale. Prova ne sono due documenti della Congregazione degli Affari dei Vescovi e dei Religiosi pubblicati da don Zimniak alle pagine 341-342. La stessa ispettorato dei Santi Angeli Custodi nel documento del 1905 porta il nome di ispettorato austriaco-ungarico e nel documento del 1919 il nome di ispettorato austriaco-ungarico-tedesco.

salesiane in Polonia ed in Germania. La nuova ispettoria polacca (polacco-ugoslava) di S. Stanisław Kostka abbracciava, nel 1919, 16 centri, di cui 11 in Polonia. Il personale di questa ispettoria era di 200 confratelli, di cui 93 sacerdoti e più di 50 novizi.

Nei tre anni successivi la rete dei centri polacchi si arricchì di altre 4 case. Il 16 marzo 1921, a richiesta di mons. Zdzitowiecki, i Salesiani accettarono l'ex convento dei Cistercensi in rovina, con la parrocchia di Łąd sul Warta, nella diocesi di Włocławek. La sua posizione, vicina al confine dell'ex annessione prussiana, preannunciava lo sviluppo dell'opera salesiana nella Grande Polonia. Primo direttore della casa fu don Wojciech Śmiłowski, cui l'anno successivo successe don P. Wiertelak, che in breve tempo vi organizzò un seminario minore ed un aspirantato, nonché una scuola di sartoria per orfani rimpatriati dalla Russia.<sup>64</sup> Nello stesso anno, su richiesta dell'Ordinario della diocesi di Siedlce, mons. Henryk Przeździecki, i Salesiani presero la chiesa rettorale ed il convitto per i ginnasiali a Biała Podlaska. Ne fu direttore don A. Symior, assistito da un sacerdote e da due seminaristi. Quattro anni dopo, tuttavia, questo centro fu chiuso per mancanza di prospettive di sviluppo. Simile sorte toccò al riformatorio maschile di Antoniew, vicino a Poznań, preso dai Salesiani il 3 agosto 1922, su richiesta del Primate di Polonia il card. Edmund Dalbor. Era guidato da don Piotr Wójcik e la cura dei 60 ragazzi era affidata a 3 sacerdoti, 2 coadiutori e 2 seminaristi. Tuttavia perché non riuscirono a trasformare il riformatorio in normale casa di educazione, nel 1925 i Salesiani lasciarono Antoniew. Invece si sviluppò meravigliosamente l'attività salesiana a Łódź, dove con l'appoggio dell'Ordinario del luogo, mons. Wincenty Tymieniecki, i Salesiani entrarono nell'amministrazione della Scuola Meccanica, che funzionava sotto il patronato dell'Associazione Artigianale «Resursa». I Salesiani, con a capo il direttore don Antoni Łatka, vi giunsero il 4 agosto, mentre la consegna ufficiale dell'edificio, con la benedizione dell'allora cappella e l'apertura dell'oratorio, avvenne il 4 agosto 1922.<sup>65</sup>

Nello stesso tempo si era accresciuta di una casa la rete di centri nella Jugoslavia. Le case salesiane jugoslave, poste a significativa distanza da quella ispettoriale di Oświęcim e che funzionavano in situazioni socio-economiche diverse, per naturale corso delle cose tendevano ad una certa indipendenza, tanto più che avevano un rapporto di maggior vicinanza e quasi diretto con i superiori di Torino. Il nuovo superiore generale della Congregazione, don Filippo Rinaldi, il 18 novembre 1922 sottrasse le case jugoslave all'ispettoria polacca (polacco-ugoslava) e formò con esse la visi-

<sup>64</sup> Cf. M. CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księży Salezjanów w Łądzie nad Wartą w latach 1921-1952*, Lublin 1988 (datilowca).

<sup>65</sup> Cf. J. PIETRZYKOWSKI, *Szkola Salezjańska w Łodzi 1922-1992* [Scuola salesiana a Łódź 1922-1992], «Seminare», 10 (1994), p. 229-245.

tatoria intitolata ai S.S. Cirillo e Metodio, dipendente dai superiori di Torino. Le case polacche formarono allora l'ispettorato polacca di S. Stanislao Kostka, con ispettore don P. Tirone, che era anche il visitatore della nuova visitatoria jugoslava.<sup>66</sup>

Presentando l'intenso sviluppo dell'opera salesiana in Polonia è bene chiedersi anche il perché. Non ci sono dubbi che si deve mettere in primo piano l'enorme bisogno di azione educativa fra la gioventù povera e in difficoltà, nonché fra gli orfani ed i senza casa e di impegno pastorale fra la classe operaia che abitava nelle periferie delle grandi città. Alla Repubblica polacca, che rinasceva dalla situazione di dipendenza, mancava clero diocesano e religioso, soprattutto nei territori delle ex annessioni prussiana e russa, dove a causa di una pluriennale politica anticlericale, da parte delle autorità delle annessioni, la vita religiosa era stata quasi totalmente distrutta.

L'episcopato constatò con dolore che nei conventi esistenti nell'ex annessione austriaca si era introdotto un significativo rilassamento dell'osservanza religiosa, a tal punto che alcuni conventi erano di scandalo ai fedeli. I vescovi chiesero allora alla Sede Apostolica la visita agli ordini e la loro riforma.<sup>67</sup> Pensando poi di introdurre nelle loro diocesi clero religioso, agli Ordini antichi preferivano le Congregazioni nuove, giovani, dinamiche, disciplinate, pervase di spirito apostolico, fra cui includevano i Salesiani. Significativo ruolo nella loro diffusione ebbe il visitatore apostolico, e successivamente primo nunzio apostolico della rinata Polonia, mons. Achille Ratti, futuro papa Pio XI.

Riassumendo la prima fase dello sviluppo dell'opera salesiana in Polonia, bisogna riconoscere che essa fu estremamente difficile ma anche molto feconda di frutti. Come suo termine è bene riconoscere forse la data del 18 novembre 1922, cioè la data della formazione di una ispettorato polacca indipendente, intitolata a S. Stanislao Kostka. Da questo momento infatti presero inizio il consolidamento della nuova ispettorato ed il miglioramento della sua amministrazione; ne sono prova il trasferimento, in quello stesso anno, della sede dell'ispettore da Oświęcim a Varsavia.

La presente descrizione dello sviluppo dell'attività salesiana nelle terre polacche negli anni 1898-1922 non esaurisce certamente tutte le problematiche. Volutamente in essa sono state omesse le questioni dell'organizzazione del lavoro e della vita religiosa nelle singole case, come pure tutto il processo della formazione salesiana. Tuttavia un lavoro su queste problematiche non dovrebbe presentare particolari difficoltà, dal momento che sono argomenti già bene studiati. Invece presenta molte difficoltà agli

<sup>66</sup> Cf. ZIMBIAK, *Don Pietro Tirone*, p. 340.

<sup>67</sup> Per un approfondimento dell'argomento cf. S. Włk, *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939*. [L'episcopato della Chiesa cattolica in Polonia negli anni 1918-1939], Warszawa 1992, p. 215-218.

studiosi delle opere salesiane in Polonia l'analisi della storia dell'Unione dei Cooperatori Salesiani. I tentativi di ricerca e di analisi in questa direzione non hanno portato altro effetto positivo che la conferma della mancanza di dati d'archivio sull'argomento.